

I 105 ANNI DI NONNA LIDDA

DI CALOGERO PUMILIA

Sono passati centocinque anni. Era il 6 dicembre del 1903 e il cavaliere Nicolò Cinquemani, delegato del sindaco Giuseppe Bona, barone di Scunda, trascrisse nei registri dello stato civile la nascita, avvenuta due giorni prima, di Calogera Nicolosi, figlia di Pellegrino di trentasei anni, contadino, e di Calogera Tornambè "secolui convivente". Il numero del registro era il 186° e alla fine dell'anno si sarebbe arrivati a 197 nati. Pellegrino - straordinaria fantasia dei nomi caltabellotteschi - era accompagnato dai testimoni Pellegrina Arcario e Pellegrina Turturici.

Il secolo trascorso era appena iniziato e a quel tempo - come risulta difficile farsene un'idea anche approssimativa! - a Caltabellotta abitavano poco più di settemila persone che, con stenti e fatica strappavano alla terra l'essenziale per la sopravvivenza. Il paese, come tutti gli altri in Sicilia, era senza acqua corrente, né luce, né fognature. Era un paese immoto.

E di quel tempo, sfogliando vecchie carte in occasione della ricorrenza, sono affiorati i nomi di quelli che componevano la cosiddetta classe dirigente o forse, più propriamente, di quelli che comandavano. Insieme al barone Bona, al comune, c'erano Pietro Vaccaro, Antonino

Curcio, il sacerdote Giuseppe Augello, Giuseppe Aquilina, il farmacista Pellegrino D'Alberto e Giuseppe Magro. Sono nomi di persone da gran tempo scomparse che ho voluto ricordare perché mi piace sempre tentare di ricomporre e perpetuare la memoria storica di Caltabellotta. La realtà di quel remoto 1903 è del tutto scomparsa, di essa rimane la za Lidda che, con una sorta di distaccato compiacimento, ha partecipato alla festa per il suo compleanno con nipoti e pronipoti, - ben cinque generazioni, dal piccolo Baldo in su, con l'assenza, purtroppo, della figlia Paola morta pochi anni fa - ha accolto con cortesia, ringraziandoli, le autorità locali che le hanno portato gli auguri di tutti i compaesani.

A 105 anni la za Lidda, dritta, pulita, con un sorriso appena accennato, è in grado di conversare e perfino di cantare le struggenti strofe dedicate all'Addolorata, di ricordare, con malinconia ma anche con tanta serenità, il tempo nel quale lavorava nei campi, le cinque sorelle e i due fratelli, lo scultore in particolare che in America ebbe successo e notorietà e che a Caltabellotta ha lasciato il bel monumento ai caduti. Il traguardo tagliato dalla signora Nicolosi non era mai stato raggiunto da nessun altro a Caltabellotta che pure di longevi e anche di centenari ne ha e ne ha avuti parecchi.

DELLA FESTEGGIATA, IL NIPOTE GIUSEPPE MARCIANTE, HA VOLUTO BREVEMENTE TRACCIARE UN AFFETTUOSO E INTENSO PROFILO:

"Il 4 dicembre 1903, cioè 105 anni fa, nasceva a Caltabellotta da una famiglia di operosi contadini, la signora Calogera Nicolosi. Era una degli otto figli, due maschi e sei femmine che, eccetto lei e un fratello, emigrarono tutti negli Stati Uniti.

Uno di questi fratelli, Giuseppe Nicolosi, diventò un importante scultore molto noto negli USA, che realizzò, tra l'altro, il monumento ai Caduti della prima guerra mondiale e che si può ammirare nella villa comunale di Caltabellotta.

La signora Calogera Nicolosi si sposò due volte, e con il primo marito ebbe quattro figli, di cui soltanto una, oggi sposata, ancora in vita, risiede a Roma.



Da giovane, vedova a 38 anni, ha vissuto una vita dura e di assoluta dedizione alla famiglia, avendo sposato tre figlie da sola, grazie alla sua tenacia e al suo lavoro.

Circondata dall'affetto dei suoi numerosi nipoti e pronipoti compie oggi 105 anni, diventando così la persona più longeva mai vissuta a Caltabellotta. La festeggia anche il sindaco a nome di tutta la collettività. Alla domanda che tanti le pongono

"qual è il segreto per vivere così a lungo e in buona salute", lei risponde: "La fede nel Signore e l'aiuto della Madonna".

La sua è stata ed è, infatti, una vita molto religiosa, ma ha anche curato il suo corpo non abusando nel mangiare.

Dopo la morte della figlia Paola, con la quale viveva, i nipoti si prendono amorevolmente cura di lei.

A 101 anni, ha avuto una esperienza di frattura al femore con relativo intervento, dalla quale si è ripresa bene.

Oggi è quasi cieca e quasi sorda, ma capisce tutto, rispondendo con straordinaria lucidità e a volte con tanto humor.

Io che scrivo, conoscendola bene e pensandoci ancora di più, credo di aver capito perché è arrivata ai 105 anni: ha un pizzico di egoismo.....ma proprio quanto basta (ma questa è un'altra storia!)

Auguri Nonna Lidda, ti vogliamo tanto bene e per noi puoi arrivare ai 110 anni e passa!

TANTI AUGURI DA LA VOCE, NONNA LIDDA.